

Oggi consiglio nazionale Coni: il presidente chiede la fiducia per «bloccare ogni ingerenza politica»

Le barricate di Pescante

E sul doping «boccia» la legge del governo

ROMA. Veltroni dà uno schiaffo al Coni perché il laboratorio antidoping è una burla? La risposta, prima contrita e poi arrogante, è una timida reprimenda amministrativa di lungo corso a un ignoto funzionario seguita, dopo lunghi traccheggii interni alla cittadella dello sport, da un calcio al vicepremier che ha osato mettere il naso nelle cose del calcio e del doping e che ha scoperto - grazie a un pm, il torinese Guariniello, per altro destinato ad abdicare alle proprie indagini - che non solo i controlli sui campioni del pallone avvenivano in minima percentuale e presumibilmente mirati ai più deboli, ma che, quando c'erano e se anche scoprivano il dolo, venivano sistematicamente cancellati, distrutti in nome non si sa bene di quale interesse.

Il calcio ha la forma di un'altra beffa, il compattamento dei grandi elettori di Pescante intorno al loro capo e l'audizione in Senato di ieri dove lo stesso Pescante ha bocciato il disegno di legge sul doping colà in discussione e dove il numero uno del Coni si è presentato non con i panni di chi, come ammise, non ha vigilato, ma scortato dai responsabili dell'ormai famoso laboratorio dell'Acquaetosa, quello dove le provette dei test dei calciatori finivano al forno e le analisi dei medici al macero. Spavalderia, certezza d'impunità, coscienza della debolezza del Governo che non vuole aprire un vero scontro con lo sport? C'è tutto questo nella risposta e negli atti di Pescante che oggi affronta il Consiglio nazionale con la sicurezza di poter convincere tutti a difendere il fortino Coni «sempre e comunque» ma con in più la voglia di sfidare a muso duro le reiterate pretese di Veltroni di «vigilare» e controllare.

Il Coni può resistere all'assedio sino e oltre il 2000, può questo Governo fare altrettanto? La risposta è nella chiusura totale di Pescante, nel silenzio dell'Esecutivo del palazzo dello sport, nella «fiducia» che stamane il Coni chiederà ai suoi presidenti e che già si profila unanime, se mai verrà

deciso di chiederla. Insomma Pescante, colto col «sorcio in bocca» del doping, rilancia gettando sul piatto tutto il suo Ventennio nel Palazzo, la sua capacità di condizionare Giunta e presidenti, i suoi strettissimi rapporti con le eminenze grigie di molti partiti (per altro alimentati negli anni, e generosamente, attraverso i cosiddetti enti di promozione sportiva) e soprattutto l'incalcolabile valzer di favori, privilegi e discrezionalità che dai vertici del Coni distributore si sono riversati su generazioni di dirigenti sportivi, compresi quelli che ora gli siedono accanto in Giunta e che si interrogano sul futuro di questo Ente ancora ricco di denaro pubblico ma poverissimo di iniziative e chiusosi a riccio per difendere - chissà perché tanto accanimento - un gabinetto medico inefficiente e squalificato.

Qualche giorno fa, subito dopo lo schiaffo, Pescante aveva indossato le vesti del pentito, aveva accennato a un oleoso mea culpa. Poi ha chiamato in causa gli amici-complici-colleghi: sul doping tutti abbiamo la coscienza sporca, aveva fatto sciogliere nei suoi ultimi panegirici cerchibottisti, convincendo i più o a tacere o a schierarsi apertamente dalla sua parte. Oggi, giorno d'assemblea nazionale, mostrerà alle truppe bandate la strada della battaglia verbosa e sgainerà tutto il suo carisma di leader quattro stagioni. E molti, pur riluttanti lo seguiranno sull'impervia via delle barricate contro un Governo che in realtà non ha mandato nessun battaglione a espugnare il fortino ma ha soltanto alzato la voce di fronte alla catena plurimennale di trucchi e giochetti intorno alle analisi di calciatori e che sono iniziate, ahimè, col famoso caso di Diego Armando Maradona pizzicato positivo a richiesta e condannato, sempre a richiesta, senz'appello e sulla scia delle prove in mano al solito laboratorio dell'Acquaetosa. Tutta roba che non esiste più, come è noto da pochi giorni. Precedenti cui sono seguiti molti scandali, nessuno dei quali ha tuttavia avuto la



Il presidente del Coni Mario Pescante

Del Castillo/Ansa

forza di sollevare qualche sospetto nei «responsabili» ieri ascoltati dal Senato della Repubblica. Nemmeno il caso Di Terlizzi - un falso doping costruito in quel laboratorio per screditare l'allenatore della stessa atleta, guarda caso il grande accusatore del doping, il dirigente Coni Alessandro Donati - scosse coscienze o mosse sospette negli addetti alla vigilanza. Acqua fresca, allora come oggi. Beghe e questioni di numeri come ancora oggi si vuol far credere dimostrando, con una perizia di parte Coni, che il laboratorio «non ce la faceva» ad analizzare 120 provette al mese e che in tutta l'Acquaetosa (5 ettari di terreno) «non c'era un metro quadrato per archiviare i referenti». Acqua fresca, quindi. Ma anche tarallucci e vino alla faccia di chi vuole vederli chiaro.

[Giuliano Cesaratto]

Inchiesta di Torino

Ascoltato Matarrese

Antonio Matarrese, vicepresidente Fifa ed ex presidente Federcalcio è stato ascoltato dal pm Guariniello sulla convenzione che la Figg stipulò nel '92 con la federazione medici sportivi sui test antidoping al laboratorio dell'Acquaetosa. «Fu un atto - spiega Matarrese - di cui ancora ci vantiamo. Se esiste il doping nel calcio? Chiedetelo a chi oggi gestisce l'organizzazione - dice Matarrese -. Quanto è successo negli ultimi tempi è una pagina non simpatica che dobbiamo cancellare. Non abbiamo fatto una bella figura ma non facciamo processi sommari». Ascoltati anche Peruzzi e Rizzitelli.

L'INTERVENTO

Una legge e una sola associazione che unisca tutti i cacciatori

ROBERTO MAFFIOLETTI

IL TEMA dell'unità associativa del mondo venatorio è ormai divenuto amaro e il confronto su di esso sembra compiere tuttora un passo avanti e due indietro.

Tuttavia il processo unitario è reclamato dalla grande maggioranza dei cacciatori che rivendicano che lo sport venatorio rimanga nel Coni e sia rappresentato pienamente da un'unica associazione su base democratica. All'interesse dei cacciatori si accompagna l'interesse pubblico all'attuazione coerente di una legge dello Stato.

Non si deve dimenticare infatti che la «caccia programmata» presuppone che gli ambiti territoriali di caccia siano gestiti unitariamente dalle associazioni dei cacciatori, degli agricoltori e degli ambientalisti. Tale modello legislativo non può positivamente applicarsi sul territorio se l'indirizzo e la spinta propulsiva del mondo venatorio è a macchia di leopardo o meglio è condizionata dalla concorrenza associativa e dalla logica spartitoria. Si aggiunga che la realtà associativa dei cacciatori è oggi fortemente sbilanciata a favore di una sola associazione.

Ora la Federazione Italiana della Caccia è l'unica ad essere rappresentata nel Coni, mentre unitamente alle altre associazioni venatorie è presente nell'Unavi; organismo che svolge una positiva funzione ma che a lungo andare costituisce per il Coni un evidente aggiramento delle norme di legge che prescrivono: «Per uno stesso sport può essere costituita una sola federazione». La Federazione Italiana della Caccia deriva il suo riconoscimento, collegato alle funzioni indicate dalla disciplina vigente sulla caccia insieme a tutte le altre associazioni venatorie, dall'art. 34 della legge 157/92, attualmente è tale legge che configura gli scopi e i fini cui sono preposte indistintamente tutte le associazioni e non si capisce perché a tale uguaglianza di compiti non corrisponda un uguale ordinamento nell'ambito del Coni. Ordinamento che risale al 1942 e che è stato di fatto superato dall'evoluzione costituita dal pluralismo associativo. La costituzione dell'Unione Nazionale delle Associazioni Venatorie ha accentuato e realizzato la parificazione dei compiti istituzionali e nello stesso tempo ha sottolineato l'anomalia di una duplicazione in capo alla sola Federcaccia, che, da un lato è organismo del Coni e dall'altro appartiene all'Unavi, «asso-

ciamento benemerita» riconosciuta dal Coni medesimo. Tale doppio legame non è da considerare quale un astratto privilegio ma anzi corrisponde all'erogazione di mezzi finanziari, di personale e di strutture ad opera del Coni che hanno determinato «storicamente» una disparità riflessa nel tesseramento e nella prestazione di servizi rispetto alle altre associazioni e scomvolta la razionalità dei «ristorni», di somme versate dai cacciatori a norma della legge 157/92.

È tempo quindi che si costruisca l'unità associativa del mondo venatorio che, sia pure con una forma confederale nell'ambito del Coni presieda ad un processo costituente orientato verso l'unità organica dell'associazionismo venatorio. La caccia deve essere rappresentata unitariamente nel Coni in quanto le si deve riconoscere il connotato di attività sportiva se l'indirizzo è la spinta propulsiva della Carta Europea dello Sport. Ma non si vede perché la caccia debba essere penalizzata non solo da un dualismo associativo discriminatorio ma anche concettualmente nel suo contenuto; infatti il riconoscimento quale «associazione benemerita» dell'Unavi ha come presupposto, in base all'art. 32 del Dpr 28/3/86 n. 157, che la caccia sia considerata riduttivamente «attività a vocazione sportiva» e non uno sport in senso proprio.

La duplicità di legame associativo della Federcaccia corrisponde quindi a una doppiatura di valutazione che offusca il valore stesso dell'attività venatoria e non aiuta certo a vincere tutte le resistenze che ingiustamente vi si oppongono. Occorre dunque un'iniziativa del Coni che rifugga da ogni ruolo meramente notarile e che gli restituisca, tra l'altro, una completa autonomia decisionale in merito all'ordinamento sportivo interno. L'unità associativa e l'appartenenza unitaria al Coni delle associazioni venatorie è pertanto attuale ed è urgente che si realizzi. Il Coni ha riconosciuto tale necessità con la costituzione di un «tavolo» che vede rappresentate tutte le associazioni venatorie; tuttavia è il Coni che sembra voler assumere il ruolo neutrale dello spettatore. Il Presidente Pescante non può esigere di fatto e semplicemente l'autoriforma della Federcaccia e (in questo caso certamente non può «non sapere» che l'attuale assetto della caccia nel Coni e le sue contraddizioni non corrispondono alla logica del diritto e ai principi stessi del nostro sistema costituzionale.

Grandi autori
storie
avvincenti
personaggi
indimenticabili?

Un bel mucchio di carta straccia.

Nessuno dica che questo giornale dà poco spazio alla cultura: su questa carta fra qualche giorno potremmo leggere un capolavoro della letteratura. Basta riciclarlo, dopo averlo letto, nell'apposito cassetto.

Con la carta riciclata si può fare di tutto (libri compresi) e soprattutto si aiuta l'ambiente a rimanere ricco d'alberi e d'aria pulita.

La spazzatura non è tutta da buttar via.

AGAC

Raccolta differenziata.
Carta, plastica, vetro e lattine. La cosa non finisce lì.

TESTA E CUORE
SONO LE COSE
CHE CURIAMO
OGNI ANNO.

La testa ti farà decidere se è meglio un Carnet, un Quartetto, o uno degli altri abbonamenti in programma.

Il cuore ti farà palpitare con Shakespeare, Pirandello, Cechov.

E i piedi? Sono i più importanti, servono per alzarsi alle ovaioni.

Per informazioni Tel. 223444

IL TERZO CHE FA BENE.

Stagione teatrale 1998 - 1999

L'UNITA' VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

COMUNE DI CODIGORO
Provincia di Ferrara
Piazza Matteotti 60 Codigoro (FR) -
Tel 0533/729111 - Fax 0533/729548 -
P. IVA 00339040388

Esito di gara lavori di realizzazione di un sistema di parcheggi e viabilità in Pomposa mediante pubblico incanto ex art. 20 e 21 della L. 109/1994 ed art. 73 lettera c) del R.D. 827/1924 (Art. 20 L. 55/90).

Importo a base d'asta: Lire 3.670.000.000=

Ditta partecipante: 19=

Ditta aggiudicataria: VICES - Via Crispi 99 Favara (AG)

Importo aggiudicato: Lire 3.233.700.768.

IL DIRIGENTE
Ing. Mauro Monti

la nuova
fascia
del ballo

ISOLA VERDE

• INAUGURAZIONE
ISLA LATINA
la nuova stagione di balli
e musiche latino-americane

**NOCHE DE RUMBA
D.J. EL COYOTE**

• Tutti i venerdì
BAILA BAILA
NOCHE DE RUMBA

Modena Via Ghisaroni, 176 - Tel. 059/30.45.86